

I PARTITI DEI CATTOLICI

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Un anno fa, più o meno in questi giorni, è iniziato il dibattito sul "ritorno" dei cattolici in politica. Dopo che, per circa un ventennio, erano stati prevalentemente in diaspora — "presenti sempre e irrilevanti ovunque", è stato notato acutamente — non poche voci sono tornate a parlare di ripresa di una loro iniziativa comune. Ma un anno dopo siamo — apparentemente — ancora allo stesso punto. C'è chi propone di ricostruire il Partito popolare di Sturzo, chi vorrebbe rilanciare la Democrazia cristiana, chi invece conservare la divisione bipolare dei cattolici nella Seconda repubblica. Qualcuno ha parlato di foto gloriose riesumate da vecchi libri di storia. E poiché un anno non è poco — specie se intanto molte cose sono cambiate — c'è chi ha tratto la conclusione che l'irrilevanza dei cattolici è destinata a durare a lungo.

Ma le cose non stanno così. Proprio l'insistenza con cui si discute oggi il problema dell'irrilevanza rivela l'esigenza di un confronto con la concretezza della storia che un anno fa sarebbe stato impossibile, per le proteste dei "cattolici della Seconda Repubblica" preoccupati che venisse sminuita l'importanza della loro opera. E l'effetto complessivo dei diversi elementi in gioco non è a somma zero. Da un lato, nell'ultimo anno, non ci sono stati i cambiamenti che molti si attendevano e, in particolare, non è venuto, da parte della Chiesa, l'esplicito segnale per una nuova mobilitazione dei cattolici che tanti ri-

tenevano imminente. Questa non-notizia è, a suo modo, una notizia. Se le cose finora sono andate così — anche se tutto può sempre cambiare — è poco probabile la rinascita di partiti come il Ppi di Sturzo o la Dc di De Gasperi, entrambi robustamente sostenuti, seppure in forme diverse, dall'istituzione ecclesiastica. Ma, d'altro lato, continuità di posizioni non significa necessariamente effetti identici: i riflessi politici "indiretti" dell'insistenza sulla difesa dei valori non negoziabili saranno diversi se continuerà lo scongelamento del bipolarismo cattolico di cui già si vedono vari segni. I più rilevanti riguardano il centro-destra: l'attuale implosione del Pdl rende infatti sempre più irrealistica l'ipotesi di un berlusconismo senza Berlusconi su cui molti cattolici hanno puntato fino ad oggi. Anche le difficoltà attraversate da C1 per la crisi del modello Lombardia spingono in questo senso. Non manca, inoltre, qualche difficoltà anche per i cattolici nel centrosinistra: il protagonismo ideologico dei "giovani turchi" nel Pd spinge gli ex popolari a temere un "ritorno" dal Partito democratico al Partito comunista.

Inoltre, se dalla Chiesa non vengono atti vengono però parole — che possono essere, alla lunga, non meno importanti — come quelle autorevoli di Benedetto XVI e del cardinal Bagnasco per un maggiore impegno del laicato cattolico in politica, riprese proprio in questi giorni dal segretario della Cei, monsignor Crociata. Sembra dunque confermarsi quella spinta verso una "condensazione" della presenza cattolica di cui ha parlato più volte Andrea Riccardi. È una

condensazione che trova un riferimento sempre più convinto nel governo Monti. Preoccupati dalle voci che, nel centrodestra o tra i grillini, invocano l'uscita dall'euro o azzardi simili, i cattolici sono spinti ad apprezzare il senso di responsabilità manifestato dall'attuale governo. Malgrado i residui di una freddezza iniziale verso i "tecnici", questa spinta tocca anche molti di coloro che si sono ritrovati a Todi nello scorso ottobre e che stanno progettando un nuovo incontro, sempre a Todi, nel prossimo autunno. Tanto più che, mettendo insieme le parole pronunciate da Monti in circostanze diverse, emerge un disegno tutt'altro che tecnico ed egli appare il più vicino, tra gli attuali leader europei, allo spirito dei padri fondatori cattolici dell'Europa unita: De Gasperi, Schuman, Adenauer.

La tendenza dei cattolici verso un'area di responsabilità nazionale sarà indubbiamente rafforzata dall'importante novità della convergenza dell'Udc e del Pd nella stessa direzione. Tuttavia, anche se il punto di arrivo è comune, non è detto che questi due partiti riescano ad assorbire pienamente le diverse spinte che animano oggi i cattolici, dal primato del bene comune alla tradizione europeista, da una specifica sensibilità per i problemi dei poveri all'attenzione verso le difficoltà della famiglia ecc. Se queste e altre istanze non verranno recepite adeguatamente, la condensazione cattolica potrebbe spingere per la creazione, insieme a personalità e componenti del mondo laico, di un nuovo soggetto, certamente molto diverso dal Ppi e dalla Dc.